

dovere: se non servono, abbiate il coraggio di proporre l'abolizione.

A Napoli, come altrove, persone eminenti sono uscite in altri tempi dalle scuole private. (*Interruzioni*). Noi chiediamo (e di questa lealtà ci dovrete essere grati) chiediamo che queste scuole siano visitate, perchè gli ispettori non vi entrano mai. Ispezionatele pure, e allora potrete vedere che cosa siano realmente e se la loro funzione sia utile o dannosa agli interessi della cultura e dello Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli il quale ha presentato, insieme con l'onorevole Salvatore Orlando, il seguente emendamento:

« *Sostituire al secondo comma:*

« Sono conservate le propine di esame nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali, almeno pei candidati esterni ».

BATTELLI. L'onorevole ministro ha già risposto su questo punto, ed io non insisterò lungamente sulle propine agli esaminatori, sebbene essi rappresentino un giusto compenso per i professori di quelle scuole dove, per il numero grande degli studenti, gli insegnanti sono obbligati a rimanere un mese di più presso la scuola. Ma non posso trattenermi dall'insistere almeno sopra un provvedimento, che non ha alcuna ragione contro di sè, neppure tra quelle invocate dall'onorevole ministro: che sia obbligo dell'insegnante di proseguire il suo ufficio sino a che gli esterni abbiano terminato gli esami. È questa una funzione nuova che si viene a dare all'insegnante esaminatore.

D'altra parte nelle scuole molto frequentate il numero degli allievi è pure grandissimo ed obbliga gli insegnanti a rimanere nelle città ancora in un'epoca dell'anno che non è la più gradevole. Sotto questo punto di vista almeno pregherei l'onorevole ministro di accettare il mio emendamento perchè siano conservate le propine agli esaminatori dei candidati esterni.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Gortani:

« *Aggiungere al secondo comma:*

« Sono però conservate le propine attuali agli esaminatori dei candidati provenienti da scuola privata ».

L'onorevole Gortani ha facoltà di parlare.

GORTANI. Il mio emendamento è di tal genere che non ha bisogno di essere

svolto, sopra tutto dopo le parole del collega Battelli; e d'altronde comprendo che, purtroppo, le mie parole non sarebbero destinate a far presa sull'animo dell'onorevole ministro.

Disgraziatamente questa legge, che si è voluta chiamare di perequazione, sancisce tante ingiustizie! Abolendo le propine che sono sempre esistite dalle scuole elementari all'Università, vuol dire che ci sarà un'ingiustizia di più e tanto maggiore se si aboliscono le propine per i candidati esterni, in quanto che i loro esami costituiscono un vero lavoro straordinario per i professori...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, il dare gli esami per gli insegnanti è un lavoro ordinario: se anche ne abbiano in più in certi luoghi, ne hanno di meno in certi altri.

GORTANI. Mi permetto di insistere a dire che è un lavoro straordinario, per di più inugualmente distribuito e dal quale il Governo trae largo profitto, perchè gli allievi esterni, per fare l'esame, pagano una tassa tripla dei candidati interni.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Certamente; ed è anche con queste tasse che il Tesoro provvede agli stipendi... (*Interruzioni*).

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi! Vogliate riflettere un momento. Non vedete che in questo modo condurreste i professori, che vogliamo nobili e dignitosi, a potere essere sospettati di dar la caccia ai privatisti per avere le propine?

Con questa legge si migliorano le condizioni di tutti: presidi ed insegnanti: il far lezione e il dare esami costituiscono la missione dei professori; se in qualche luogo vanno in numero minore allievi esterni a farsi esaminare e in qualche altro essi vanno in numero maggiore, questa è e deve essere questione di pura combinazione che non può far chiamare straordinario un lavoro ordinario, per il quale i professori debbono ora ritenersi compensati cogli aumenti notevoli degli stipendi.

Lasciamo i così detti incerti ad altri ordini, assai minori, di funzionari e cerchiamo anzi di far cessare anche questi compensando tutti in giusta ragione!

Diventerebbe veramente meno dignitosa, oltre che antipatica, questa ricerca di propine, per le quali si potrebbe sospettare, ri-